





L' AMERICANO IN FIERA

OSSIA

FARVEST CALELAS

OPERA PER MUSICA IN DUE ATTI

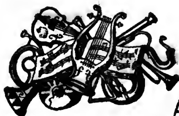
DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

NELL' AUTUNNO DEL 1837.







NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA
1837.

La composizione originale è del Sig. Andrea Passaro.

La musica è del Sig. Conte Nicola Gabrielli.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini.*

Inventore, direttore e pittore dello scenario, Sig. *Pasquale Canna.*

L'esecuzione delle scene di architettura è dei Signori *Niccola Pellandi* ed *Angelo Belloni.* — Per quelle di paesaggio, i Signori *Luigi Gentile* e *Leopoldo Galluzzi-Amisberg*, e per le figure, Sig. *Raffaele Mattioli.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto de' spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabbricatore.*

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quèriau.*

Capi macchinisti Sig. *Luigi Corazzo e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario Sig. *Odoardo Guillaume.*

Capo sarto per uomo e donna Sig. *Francesco Castagna.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini.*

Pittore pe' Figurini del Vestiario Sig. *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

PERSONAGGI.

AMATILDE, giovane e ricca fattora di Squillace sposa di Armidoro creduta vedova,
Signora Buccini.

ARMIDORO, sposo di Amatilde, partito qual coscritto pel campo, ora Sergente decorato, ma creduto morto in battaglia,
Signor Salvi.

FARVEST CALELAS, ricco Americano delle provincie dell' Ovest di circa 35 anni di età. Avrà visibile una piccola cicatrice sulle ciglia,
Signor Fioravanti.

SOFIA, prima mima del Teatro della Fiera, amata da Monsieur Petitfleur,
Signora Salvetti Manzi.

M.r PETITFLEUR, Napolitano, ma che affetta il linguaggio Parigino, amante di Sofia,
Signor Ambrosini.

D. BONAVENTURA, sensale della Fiera,
Signor Salvetti.

FABIO, Caffettiere, e Bigliardiere della Fiera,
Signor. Tauro.

Coro di (Venditori) (Compratori) d' ambo i sessi.

Statisti, Paesani, Marinaj, un garzone Cafettiere, Soldati.

La scena è a Squillace città della provincia di Napoli in Calabria Ultra sul mare Jonio.

L' argomento della presente Opera è fondato su di un articolo curioso pubblicato nel Semiphore, e riportato dal Giornale delle due Sicilie de' 17 Marzo 1837 col titolo *Offerta da non disprezzarsi.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza della Fiera, con veduta di mare, e legni ancorati, fra quali uno con bandiera Americana, e scaletta praticabile. Lateralmente abitazioni sotto le quali botteghe e tende de' varj mercadanti intervenuti alla fiera. A dritta degli spettatori caffè con sua tenda. A sinistra ingresso ad una fattoria con cancello di ferro.

La piazza è ingombra da venditori, e compratori. M. Petitfleur con Sofia sono presso il caffè bevendo del rosolio. Bonaventura legge un giornale, poi Fabio dal caffè.

Coro Allegri; il core in giubbilo
Dalla mattina a sera.
Moleste cure al diamine
Tempo quand' è di fiera,
Si pensi solo a vendere,
Si badi a trafficar.
Viva la fiera, evviva
Chi lieti ci fa star.
Un mercad.
Merletti, sckalli, mode.
Che belle seterie!
Altro Cotoni...
Altro Commestibili...
Che vini!..
Altro Telerie.
Tutti Qui tutto, tutto trovasi
Venite su a comprar.
Viva la fiera, evviva,
Chi lieti ci fa star.

Pet. Alons ma bonne amie,
Un piccolo bicchiere.
(*versando rosolio nel bicchierino.*)
Aprés une melodie
Sentitemi cantar.
Far di mia voce io bramo
La fiera inebriar.

Sof. D'Italia il grato accento
Perchè sfuggir cercate?
Di Parigine frasi
Perchè lo mescolate?
Par che la patria allora
Vi piaccia disprezzar.

Pet. Paris viva, ogni giorno
Ogni ora io vò gridar.

Bon. Ah, ah, ah, ah, bellissima!
La cosa è singolare!

Sof. Signor perchè quel ridere?

Pet. Ch' è mai codest' affare?

Bon. Sentite, nel giornale
Si pubblica un avviso
Ch' è proprio originale.

Pet. Sof. Coro.

Sentiamo quest' articolo,
Stiamolo ad ascoltar.

(*Tutti si accostano a Bonaventura, il quale legge ad alta voce.*)

Bon. » Offerta che si pubblica,
» E disprezzar non debbesi.
» Un cittadin di America
» Di sette lustri celibe
» Promette mille dollari
» Di ricompensa subito,
» A chi le offrisse amabile
» Fanciulla da sposar.

Tutti Ah, ah, quest' è ridicola!

Bon. Ma state ad ascoltar.

» Farvest è il nome suo,
» Calelas di famiglia,
» Ha molti beni in fondi,
» Ha un segno sulle ciglia;
» Ma questo non importa
» Nè alla fanciulla caglia,
» Segno è di onor che ottenne
» In una gran battaglia.
» Politico perfetto
» Non beve molto vino,
» È il solo suo diletto
» Fumarsi un sigarino.
» Se di fanciulla in vece
» Fosse una vedovetta
» Ei si contenta ancora,
» Anzi ciò più lo alletta.
» Poco le importa ancora
» Se fosse cittadina,
» Povera, ricca, dama,
» O pur sia contadina.

Tutti Ah, ah, ah, ah, ah, ah!..
Curiosa in verità.

Bon. » La vuol non capricciosa,
» Che abborra feste, giuoco,
» Che sia sempre amorosa,
» Che parli niente, o poco.
» Ed ei fedele, e tenero
» Amor le porterà.
» Giura, promette, e si obbliga
» Di sua felicità.

Coro Ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Gustosa in verità.

Sof. Che matto da catena
Esser costui dovrà.

Pet. Cotesta bella scena
Quanto amerei godere!

Bon. Avreste un tal piacere?

Sof. Ma sì...
Pet. Chi vel può dire.
Bon. Ebbene nell' América
Io vi trasporto... olà...
(*cenno come i giocolieri.*)
Sof. Che fate?
Pet. Che pensate?
Bon. L' Americano è là. (*acc. il legno.*)
Ei si ritrova presente alla fiera
Su quel legno da poco arrivato.
Me lo disse il Baglivo jersera,
Stamattina l' ho bene squadrato,
E ficcato mi son nel cervello,
Che a Squillace lo sposo ha da far.
Mille dollari, corpo di Bacco
Nella tasca mi faccio cascar.

Sof. Pet. Coro.

Se si trova presente alla fiera
A quel core l' assalto sia dato.
Una donna garbata, sincera
Sopra l' altre può avere il primato;
Ma arrivare all' intento se vuole
Il talento - dee fare brillar.

(*Si ascolta un suono di tamburo in distanza, ma che a poco a poco si avvicina. Tutti vanno a veder chi giunge. Fabio esce dal caffè.*

Pet. Ma qual suono?
Coro Andiam, vediamo.
Fab. Ne ch'è stato?
Coro Son soldati,
Che qui vengon distaccati.
Fab. Mo chiù alliegre veramente
Co sta gente se starrà.

SCENA II.

Armidoro alla testa di un distaccamento di soldati. Giunti in mezzo al Teatro loro fa far alto, e riposo.

Arm. Ciel sereno, amica terra
Ove il core un dì lasciai,
Là primiera in me già fai
Cara pace ritornar.
Vi respiro aure serene,
Dove vive il caro bene;
Quì fra poco a lei d'accanto
Dolce pianto io verserò.
E qual tenero contento
Quando al sen la stringerò.
Sul campo di gloria
Fra l'armi, e il terrore,
Presente al mio core
La sposa fu ognor
Se avvien ch'io riveda
L'amato mio bene,
Compenso alle pene
Darammi l'amor.

Sof. Che modi, che brio!

Pet. Charmant militaire!

Tutti Evviva il mestiere
Che premia il valor.

Arm. Ehi! cafettiere? Del rum... (*a Fabio*)

Fab. Ciento bottiglie a lo sargente.

(*Entra, e torna con garzone che reca il rume.*)

Sof. Petitfleur, desidero far un giro per la fiera, volete accompagnarmi?

Pet. Oh! voi mi fate grazia invitandomi a questa partita. Sapete che io amo di compiacervi.

Bon. Andate pure mentre io voglio occuparmi del sig. Farvest Calelas.

Sof. Vale a dire?

Bon. A procurargli una sposa.

Sof. Proponetegli me.

Pet. Che dite voi?

Sof. Andiamo, andiamo voglio mettervi a parte di una mia idea.

Pet. La vostra lingua è per me il giavellotto di achille, blessa, e guarisce al suo torno.

Sof. (Se posso far la mia fortuna ti uccido a dirittura.) (*partono*)

Arm. Cafettiere io sono stato altre volte a squillace? Il palazzo del Baglivo trovasi sulla piazza minore. Sono dieci anni che vi manco.

Fab. Da duje anne che sto ccà saccio ca non s'è muoppete da llà nè isso nè la casa.

Arm. Grazie. Andiamo camerata (*ai soldati*) sentiamo dove dobbiamo acquartierarci. Vi saluto.

Fab. Servo de lo sargente.

Arm. (Mi occuperò di rinvenir subito la mia Amatilde, la mia sposa. Qual gioja non proverà nel rivedermi dopo così lungo tempo!)
(*Parte con i soldati*.)

Bon. Oh! ti saluto Fabio.

Fab. D. Bonaventù tu vaje pe l'affare che m'aje ditto?

Bon. Ti pare che questo negozio dell'americano voglia io farlo trattare da altri?

Fab. E pure, te vorria dare uno de li solete consiglie mieje.

Bon. Benchè non siano stati mai felici per me.

Fab. E mo non la sgarre. Li bi lloco, li bi?
(*Accennandogli le tasche*)

Bon. Che debbo vedere?

Fab. Li mille dollare li tiene già dinto a la sacca.

Bon. E come?

Fab. Tu saje chi aje da proponere all'Americano?

Bon. Chi?

Fab. Amatilda. La fattora vedola che sta llà.

Bon. Corpo di un Caratello di zuocaro! Sai che dici bene?

Fab. Chella tene tutte le qualità che ba ascianno sto Don Galiasso.

Bon. Bravo Fabio! Prendi un abbraccio. Per questo Consiglio voglio esser teco generoso. Dammi la mano.

Fab. Eccola ccà.

Bon. Ti prometto il quinto dei mille dollari se ti cooperi meco alla riuscita dell' affare.

Fab. Uh! e beccotella ca esce da la fattoria. A te datte da fa.

Bon. Vi s' intende. Ajutami tu pure.

Fab. Tu che cancaro de Sensale si? Saje fa lo mestiere tujo, o nò?

Bon. Ma io son sensale di mercanzie, tu in questi affari sei più valente di me.

Fab. Comme vuò tu.

Bon. Eccola. A noi. (*si ritirano*.)

SCENA III.

Amatilde dalla Fattoria, e detti.

Ama. Come fior che langue, e muore
Sulla pianta al suol recisa,
Dallo sposo anch' io divisa
Gemo, e vivo nel dolor.
Ah! ma fin che avrò respiro,
Benchè sia sul fior degli anni,
Serberò fra tanti affanni
Sempre fido in seno il cor.

Bon. Parla sola.

Fab. Va trovanno!
Quà marito va ccà ascianno.
Jammo.

Bon. Andiamo

a 2. (Le parliamo
(Lle parlammo
La faremo acconsentir
La farrimmo acconsentì.

Ama. Che mai vogliono coloro?
Stan guardando attentamente!
Amatilde abbi presente,
Che un volpone è quello lì.
(*Accennando Fabio.*)

Bon. Amatilde, bel visino.

Fab. Comme state?

Ama. A voi m' inchino.

Bon. Debbo a voi dir qualche cosa.

Ama. Dite pur che ascolterò.

Bon. Garbata, e bella giovane
Ascolta un mio consiglio.
Se vedi per esempio
Un grosso, e bel naviglio,
A cui poi mancan gli alberi
Le vele, ed il timone,
È un legno allora inutile,
Non serve in conclusione.
Tu quel naviglio sei,
Ti mancan vele, e sarte,
Se ascolti i detti miei
Potrai ben navigar.
E ai lidi dell' America
Poi subito approdar.

Ama. Parlatemi più chiaro
Che non intendo affatto.
(Con questo caro matto
Mi voglio un po spassar.)

Fab. Tu vide pe n' esempio,
Me spiego a poco a poco,
Na grossa, e bella cocoma
Che sta ncoppa a lo fuoco.
Ma si non nce faje vollere

De lo cafè la ddosa
Non sì che n'acqua cauda,
Non saje manco de posa.
Tu vì si chella cocoma
Cafè si non ce tiene,
Na cocoma sì nnutele
Non sierve cride a me.
A lo cafè sù attaccate
Cà bene fa pe te.

Ama. Che paragone oh! Dio! (*a Fabio*)
Che vuoi tu dire a me? (*a Bon.*)
Bon. Sei sole ma non fulgido;
Fab. Sì carro senza rote.
Bon. Lanterna senza splendere
Fab. Si brutta senza dote.
Ama. In pace oh, ciel lasciatemi
Sentir più non vi vò.
Bon. (Mi par sia persuasa?) (*a Fab.*)
Fab. (Te l'aggio mo nchiovata) (*a Bon.*)
a 2. La somma è guadagnata
(Scappar più non mi può.
Scappà cchiù non me pò.)

a 3.

Ama. Imen le ritorte
Formò del mio core,
La prima mia fiamma
Fu accesa da Amore,
Ma avara la sorte
Del tenero Imene,
Spezzò le catene,
La fiamma restò.
Bon. (Ell'è persuasa
Scappar non mi può.).
Fab. (Te l'aggio nchiovata)
Tu pensace mò. (*parte*)

Bon. Dunque rimane tutto concluso.
Ama. Che resta concluso?

Bon. Il negozio che vi ho proposto, il quale non fa veramente parte della mia professione, ma...

Ama. Siete dunque un sensale generico?

Bon. Bravissimo, ed è appunto di un affare generico, di cui debbo parlarvi.

Ama. E quale?

Bon. È a tutti noto che voi isposaste undici anni indietro il giovine Armidoro.

Ama. Sì, e dopo un anno, chiamato dal Sovrano a servire partì pel campo, ed ivi si disse che restò vittima del suo coraggio.

Bon. Rimasta dunque vedova...

Ama. Mi son decisa di non più maritarmi.

Bon. E vi pare ben fatto che una giovane come voi debba restare così? Alle corte, essendomisi offerta l'occasione vi ho maritata.

Ama. Maritata?

Bon. Voi farete la vostra fortuna.

Ama. (Voglio con costui divertirmi.) E si trova qui il mio pretensore? Chi è egli mai?

Bon. Un ricchissimo Americano padrone di quel legno. (*accennando il legno ancorato*) È un eccellente uomo, e voi avete tutte le requisitorie che egli va cercando nella sposa.

Ama. È vecchio?

Bon. Ha trentacinque anni circa.

Ama. Amabile?

Bon. È una balla di compitezza, e bontà.

Ama. Sarà affettuoso, tenero?

Bon. È una cassa di manna.

Ama. Quando è così, non posso negarmi ad un sensale tanto intelligente quanto voi. (*ironicamente*)

Bon. Il negozio è dunque concluso. Vado dall' americano, e lo conduco a stipulare il contratto in casa vostra.

Ama. Vi è però una difficoltà!

Bon. Io spiano anche le alpi se occorre.

Ama. Mi mancano le fedi della morte di mio marito.
Bon. Scriveremo, le troveremo. Faremo un atto notariale.
Ama. Pensateci voi dunque. Vado in casa, e vi attendo (Desidero conoscere quest' originale, e prendermi spasso sì di lui come del signor Bonaventura.)
(*Entra nella sua casa.*)
Bon. Allegro Bonaventura. Già sento il peso dei mille dollari nelle scarselle. Andiamo a bordo, e vediamo... oh! ma eccolo che cala a terra. Va benone! La fortuna mi si mostra propizia.
(*Si ritira.*)

SCENA IV.

Farvest dalla nave, poi Bonaventura.

Bello è pur sul mare infido
Cimentar procelle, e venti,
E approdando in vario lido
I costumi esaminar.
Ma lo star così soletto
Più non posso tollerar.
Già l' ho scritto - già l' ho detto
Io mi voglio maritar.
Ma pian piano !.. riflettiamo
Qual mai donna ho da trovar.
Per esempio un bell' aspetto
Faria starmi in gran sospetto!
Se deforme avesse il viso?
Peggio! allor sarei deriso.
E saria molesta cosa
Se poi fosse spiritosa,
E se fosse mammalucca?
È una cosa che ristucca
Mi farebbe disperar.
La ciarliera -- giorno, e sera
Ti fa stare nell' Inferno.
L' ignorante, è capricciosa ...

Non è cosa, non è cosa!
Vedovetta? pensa al morto
La zitella?.. ha il cervel torto
Giovinetta? ci vuol cura
Una vecchia? È seccatura
Dunque? dunque?.. che ho da far?
Fra il ponente, ed il levante
Son costretto a navigar.
Ma sia calma, sia burasca,
Io mi debbo maritar.
Fui dall' America — Nell' Inghilterra
E della Russia — Sull' ampia terra
Ma quella donna — Che il cor desidera
Qual' io la vo' — Non si trovò.
Fui nella Svizzera — Nell' Alemagna
Poi nella Svezia — Poi nella Spagna
E la trovai? — Ma ... signornò.
Or nell' Italia — La cercherò.
E se in Italia — Nulla farò?
Andrò dall' Artico — Al Polo Antartico,
Nel cupo baratro — Fin sulla Luna;
Ma girerò — Camminerò
La cercherò — La troverò,
E qual la bramo — La sposerò.

Va benissimo. Due sono attualmente le mie cure. Il trovare una sposa, ed acquistare in questa fiera una buona giumenta da sella perchè voglio andar fino a Napoli non già per mare, ma per terra a cavallo. — Ehi! Caffè...

(*Ordinando il caffè. Un garzone lo reca.*)

Bon. Eccolo. Ora è tempo di parlargli. A noi; faccia da sensale.

Far. Che vuole colui? (*Vedendo che Bonaventura gli fa molti inchini.*) Ho capito. (*Cava la borsa ne trae una moneta, e glie la dà.*)

Bon. Che fate?

Far. Non siete un pitocco voi?

Bon. Io pitocco? Mi meraviglio? Io sono un sensale della fiera.

Far. Scusate ho preso un equivoco.

Bon. E vengo da voi, perchè so che avete bisogno di me.

Far. Ah! benissimo.

Bon. Quella di cui andate in cerca è stata già da me ritrovata.

Far. Ne godo infinitamente. Siccome dimani parte il legno Americano ed io debbo andare in Napoli ne ho preciso bisogno.

Bon. Potete averla anche per questa sera. Voi resterete sorpreso. I vostri desiderj non avrebbero potuto esser meglio secondati.

Far. Basta che abbia le qualità che io ...

Bon. Tutte ... tutte ...

Far. Desidero che non sia molto alta.

Bon. Altezza giusta? L'ha giusta.

Far. Voglio che sia docile, che non abbia molto fuoco.

Bon. È un' agnellina.

Far. Che senta il freno.

Bon. Uh! è ubbidientissima. La guidate dovunque.

Far. Che manto ha? Falbo?

Bon. Falbo!

Far. Galoppa, va di trotto, di portante, è codata o scodata?

Bon. Chi?

Far. La giumenta che voglio comprare.

Bon. La giumenta? Io vi parlo della sposa che andate cercando.

Far. Diamine! Ditelo da principio. Dunque voi non siete un sensale di fiera, siete mezzano di matrimonj.

Bon. Son sensale di fiera, ma valgo ancora in genere di nozze, e di spose potrei empirvi un serraglio se foste un Pascià.

Far. Avete letto credo l'avviso da me pubblicato nei fogli?

Bon. Ed è perciò che mi son trasformato in Mercurio per guadagnare il premio promesso.

Far. E bene! Se la sposa che mi avete trovata è quale io la desidero voglio conchiudere subito il tutto. E poi mi comprerete anche voi la giumenta.

Bon. Per conoscer donne, ed animali di ogni genere, sono l'unico.

Far. Ma bisogna vedere se io piaccio alla sposa.

Bon. Quella è contentissima.

Far. Qual fortuna! È bella, di buon cuore, amabile?..

Bon. Ha tutte le buone qualità. Finanche...

Far. Che mai?

Bon. È vedova.

Far. Veramente questo era un dippiù nel mio avviso. Andiamo a vederla.

Bon. Fra un quarto d'ora fatevi trovare al caffè.

Far. Sensale, badate bene a quel che fate! Mantenetemi la vostra parola ... altrimenti guai a voi se mi corbellate.

Bon. Mi meraviglio! dimandate per la fiera di Don Bonaventura Tuttosbaglia, e vedrete che vi dicono.

Far. Quà la mano. Fra un quarto d'ora al Caffè.

Bon. Voi resterete contento di me. (*partono discorrendo*.)

SCENA V.

Fabio dal Caffè. Indi Armidoro senza le armi.

Fab. Che beco! D. Bonaventura, e lo forastiero Americano se nne vanno tutte contente da llà! Avarranno combinato l'affare. Non ncè che dicere. Io pe consiglià songo lo masto. La quinta parte de li mille dollare la tengo dinto a la sacca.

Arm. Eccomi libero finalmente. Posso occuparmi di rinvenir l'abitazione della mia Amatilde, avendo abbandonata quella ove io la lasciai.

Fab. Oh! Schiavo vuosto, Sargè.

Arm. Cafettiere fatemi la grazia di dirmi se per avventura sapete ove potrei trovare una certa Amatilde Amorosi, moglie di un coscritto che circa 10 anni indietro partì, e ...

Fab. E po salute a nuje è muorto?

Arm. Morto!

Fab. Gnorsì. St' Amatilda se mmaretaje poco tiempo doppo, lo sposo fuje chiammato a servì, e a la guerra na palla lo tozzaje a carambò, e l' abbarrucaje dinto a la buca.

Arm. (Che storia è questa! Scopriamo.) Io vado in traccia di quest' Amatilde perchè Armidoro suo marito, e mio camerata morì fra le mie braccia.

Fab. Addavero? N' aggio proprio piacere. Essa mo se mmarita.

Arm. Si marita!

Fab. Gnorsì, se piglia no ricco Americano che va pazzo pe essa.

Arm. (Io fremo.) Dunque la fede della morte di suo marito le bisognerà?

Fab. Credo de si.

Arm. E chi ha messe d' accordo queste persone?

Fab. Io, co lo talento mio.

Arm. Voi? Va benissimo.

Fab. Ed aggio ncarrecato no sensale amico mio de concludere tutto.

Arm. Mi sarebbe grato il conoscerlo.

Fab. Si ve trattenite no momento ccà mo ve lo trovo, ca ha da stare pe mmiezo a la fiera.

Arm. Aspetterò quì.

Fab. E io mo ve servo. Aspettateme. (La fortuna fa irce mpoppa. (*parte.*)

Arm. Ingrata donna! Senza essere sicura della mia morte si affretta a stringere un altro nodo... ma giunsi in tempo. Me la pagheranno cara quest' Americano, il Caffettiere, ed il Sensale. (*và presso il Caffè.*)

SCENA VI.

Petitfleur, *Sofia*, *e detto.*

Pet. E mi abbandoni così?

Sof. Credo di essermi spiegata chiaramente. Voi mi avete sempre promessa la vostra fede, ma non mai mantenuta la parola.

Pet. E vuoi dunque essere la sposa dell'Americano?

Sof. Tenterò la mia fortuna.

Pet. Ah! donna volage. A me questo tradimento.

Sof. Vado alla pruova. L'ora è tarda. (*parte.*)

Pet. Nò tu non gioirai di vedermi disperato.

Arm. Colui perchè si arrabbia?

Pet. Ma!.. non posso io vendicarmi? Altra volta io aveva adocchiata Amatilde. Ma perchè mi guardate attentamente signore?

Arm. Veggo che vi disperate, e...

Pet. Perchè una donna, dopo di avermi posto nei filetti di amore mi ha chittato per interesse, cioè per isposare un ricco Americano giunto alla fiera. Un tradimento a M.r Petitfleur.

Arm. (Io non so dove mi sia.)

Pet. Questo vago eletto fiore
Di natura era un sorriso
Ma de turbine improvviso
Fu colpito, e si curvò.
Ma vendetta dia conforto
All' afflitto, e mesto core,
E ridoni a sì bel fiore
Quel vigor che già mancò.

Arm. (Freno in cor lo sdegno appena
Della sposa al tradimento.
Le promesse sue rammento
Ma il suo labbro spergiurò.)
Pur se giunsi qui opportuno
Smascherar deggio io l' infida.
Il rimorso poi l' uccida

Ed altrove io fuggirò.
Se solo pensate - Sposarvi a colei,
Se sol la guardate - Tremate per lei,
Correte voi stesso - Periglio maggior.

Pet. A me tale avviso - Non reca spavento
Mi sono deciso - Non temo di cento.
Io serbo nel petto - Courage, e valor.

Arm. Di un sol tremerete.

Pet. Parlate di chi?

Arm. Di me...

Pet. Di voi stesso?

Arm. Io voglio così.

Pet. Per Giove che orgoglio!

Arm. Signore, lo voglio... (*con fermezza.*)

Pet. Non si alteri via
Sarà poi così... (*con qualche timore.*)

A 2.

Arm. (Ah! perchè, perchè qui venni
Ad aver ferita l'alma
Mi ha rapito pace, e calma
Un istante di dolor.
Della guerra nel periglio
Perchè mai non chiusi il ciglio,
Meco avrei portata almeno
La lusinga dell' amor.)

Pet. (Con costui non si badina!
Le sue furie son di Marte!
Non vorrei che a parte a parte
Trapassasse questo cor.
Ove allora avrebber nido
Le seguaci di Cupido,
Se cadesse al suol reciso
Dei bouquet sì vago fior.)

(*Petit parte. Armidoro entra nel caffè.*)

SCENA VII.

Fabio, e Bonaventura.

Fab. Te sì capacetato ca aje da fare co n' ommo de ciappa?

Bon. Quest' improvvisa fortuna chi se l' aspettava! Ma il sergente ha effettivamente le fedi della morte del marito di Amatilde?

Fab. E che sto parlanno turco?

SCENA VIII.

Farvest, e detti, indi Armidoro.

Far. E bene signor sensale; la mia impazienza è grande.

Bon. Io son pronto. Fabio dov' è il sergente?

Fab. Mo lo vaco a chiammà. (*entra nel caffè.*)

Far. E che entra nei fatti miei questo sergente?

Bon. Esso è più necessario di quel che non credete. La sposa che vi ho proposta è una vedova: Amatilde qui, la ricca fattora.

Far. Amatilde? La fattora? Bene! non mi dispiace!

Bon. Or a lei mancavano le fedi della morte dello sposo perito in campagna, ed il sergente suo commilitone le ha.

Arm. (Ecco il rivale!) Sì. Il povero Armidoro era soldato della mia compagnia. Il suo coraggio gli costò la vita. Cadde semivivo al mio fianco, ed io raccolsi le ultime sue volontà, ed ho delle carte interessanti da dare a sua moglie.

Far. Favoritemi le carte.
(*traendo di tasca una grossa borsa.*)

Arm. Signore non sono uomo venale. Vi darei le carte, ma non posso tradire la volontà del defunto. Debbo di persona consegnarle alla vedova.

Fab. E mo ve donco lo consiglio io. Jate tutte tre ncoppa, e si accorre lo Sargente farrà da testimmonio per la scrittura da farese.

Bon. Bravo Fabio ! Quanto pagherei per avere il tuo talento!
Far. Andiamo dunque.
Arm. Sono con voi (Guai , guai , a quanti siete.)
(*Entrano nella Fattoria.*)
Fab. Ccà , ccà dinto a la sacca già so cadute duciento dollare. (*entra nel Caffè*)

SCENA IX.

Camera rustica della Fattoria.

Amatilde sola , poi Bonaventura , Faruerst , ed Armidoro che resta indietro.

Ama. Il desio di scherzare un pocolino
Mi fece dare un passo
Il quale , or ci pensai.
Dar non doveva , e mi tormenta assai.
Basta saprò che farmi ;
Sò come regolarmi.
Maritar non mi voglio... oh ! gente viene.
Son dessi. Mi conviene
Finger di non vederli per un poco ,
E poi farò finir cotesto gioco.
(*Amatilde va a sedere presso una tavola , fingendo lavorare , mentre canta.*)
Veggo pur mio caro bene ,
Che di rose amante sei ,
Ma qual rosa non vorrei
Che vivesse in te l' amor.
Poca vita ha sì bel fiore
Bell' appare ai rai del sole ,
Ma poi perde ogni vigore ,
E al tramonto cade , e muor.
Bon. Che vi par ? che bella voce
Sembra un vero canarino ,
Che svolazza in sul mattino ,
E sta lieto a gorgheggiar.

Far. Io la vidi, e nel vederla
Preso fui dal suo sembiante.
Se ella è a me fedele amante
Può quest' anima bear.

Arm. (Donna infida in vita io sono,
Freno in petto è ver lo sdegno;
Ma te ingrata e quell' ingegno
Al mio piè farò prostrar.)

Bon. Amatilde? (*accostandosi*)

Ama. Oh! miei signori!..

Bon. Vi presento il forestiere

Far. (Bella! buona!) Il mio dovere!

Ama. Fuori, fuori ceremonie
Segga pure accanto a me. (*siedono*)

Arm. (Io non reggo!)

Ama. Che chiedete?
Mio signor, che mai volete?

Bon. Il possesso egli desia
Di tua mano, e del tuo cor.

Far. E in mercè la fede mia
Io ti reco e beni, e amor.

Arm. (Ah! nel sen la gelosia
Non raffrena il suo furor!)

Bon. Bella Amatilde amabile
Voi meco foste schietta.
Son uom di mondo cattera
Leviamo ogni etichetta,
Si faccia il matrimonio
Siate felici ognor.

Ama. È ver, ma vi è un ostacolo

Bon. L' ostacolo è levato.

Far. Non bado ad oro.

Ama. Un dubbio ...

Bon. Il dubbio è dileguato.

Ama. Ma del marito spento,
Le fedi?

Bon. Come il vento

Dal campo della gloria
Sono arrivate quà.
Ecco chi ci felicita
Chi le ha recate ...
(*Fa avanzare Armidoro.*)

Ama. Ah!...

A 4.

Amatilde	*Armidoro*
(Che veggo! Armidoro?	(L'infida è rimasta,
Lo sposo? egli in vita!	Confusa, avvilita.
Confusa, avvilita	Mia fede schernita
Che deggio mai far.)	Saprò vendicar.)
Farvest	*Bonaventura.*
(Perchè tal sorpresa!	(Il mare è in burasca
Se sono ingannato,	Son l' onde turbate,
Quel birbo malnato	Mi dan delle occhiate
Me l' ha da pagar.)	Che fan spiritar.)

Far. Il tutto omai spiegatemi
Chi è questi?

Ama. È mio marito.

Far. Marito!

Bon. Oh! gran Mercurio!

Far. Dunque son' io schernito?

Bon. (Bonaventura misero
Chi mai ti salverà.

(*Mentre Armidoro si avvicina furente alla moglie, e dice quanto segue, Farvest prende per un braccio Bonaventura, e trascinandolo avanti esclama.* —)

Arm. Io pugnava, e nel periglio
Sol per te serbava affetto,
Mentre infida, acceso in petto
Tu nutrivi un altro amor.
Ma non vedi nel mio ciglio
Ferve un odio disperato,
Pensi invan che invendicato
Fia per sempre il mio rossor.

Ama. Io pensava al tuo periglio,
Sol per te serbando affetto.
Tu regnavi in questo petto.
Col più vivo immenso amor.
Deh! mel credi, or che dal ciglio
Verso un pianto disperato!
Se mi abborri, vendicato
Fia l'ingiusto tuo dolor.

Far. Sensal maledettissimo.
Un uom qual son di onore
Porre in fatal cimento
Coprirlo di rossore?
A ritrovarmi affrettati
Un' altra sposa subito,
O ti spedisce al diavolo
Il giusto mio furor.

Bon. Vedete ... fu un equivoco ...
(Oimè qual'imbarazzo!)
Fra i quondam lo credevano
(Ha gli occhi come un pazzo?)
Ma via persuadetevi ... (*a Farvest.*)
Sergente mio calmatevi. (*ad Armid.*)
Vi trovo un altra subito,
Placate quel furor.

(*Partono. Amatilde entra nelle stanze interne, Armidoro, Farvest, e Bonaventura per la porta di entrata.*)

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza della Fiera.

Fabio dal Caffè, poi Bonaventura.

Fab. E non se vede nè D. Bonaventura nè l' Americano co lo Sargente. Buono! L'affare piglia tiempo, ed è signo ca se conclude. Uh! ma veccotillo ...

Bon. Oh! poveretto me! Chi immaginar potea questo terribile contrattempo.

Fab. (È fatto tutto) Bonaventù? Molla mò.

Bon. Che cosa?

Fab. La parte de li mille dollare.

Bon. Al demonio tu, l' Americano, e quando mi posi in tale impegno.

Fab. Ch' è stato? La senzalia?

Bon. Poco mancò che per sensalia non avessi il capo rotto.

Fab. E perchè?

Bon. Perchè mentre presentava ad Amatilde l' Americano è caduto dal cielo ...

Fab. Quarche chiancarella?

Bon. Altro che *chiancarella*! È comparso improvisamente il marito di Amatilde.

Fab. Lo muorto?

Bon. Il vivo. Indovina. Era appunto il Sergente. Ci è stato un parapiglia. Ora il Sergente vuol vendetta, l' Americano vuole da me un' altra sposa ... chi mi salva?

Fab. Mo te donco lo consiglio io.

Bon. Fabio, questi tuoi consigli mi rovinano.

Fab. Siente ccà, proponele Madama Sofia la ballarina. Essa stessa te l' ha ditto.

Bon. Bravo Fabio! Non ci pensavo! Tu sei un grand' uomo.

Fab. Si non sgarro ... se ... mo esce da lo Triato. Avarrà fenuta la prova.

Bon. Lasciami solo con lei.

Fab. Fa le cose a dovere, azzò po non dice ca songo li consiglie mieje che t' arroinano. (*entra nel Caffè*.)

SCENA II.

Sofia, *e detto*.

Sof. E così, Signor Bonaventura, procuraste la sposa all' Americano?

Bon. Vi pare? Un sensale par mio non era capace di ciò? L' ho ritrovata, ed egli è contentissimo.

Sof. E chi è mai questa fortunata donna?

Bon. Chi è mai? Siete voi.

Sof. Io!

Bon. Egli è contentissimo. Vado a chiamarlo, e ...

SCENA III.

(*Farvest*, *scende dal bastimento. Si avanza verso Bonaventura freddamente*, *e cavando due pistole da tasca dice*:)

Far. Sensale, scegliete.

Bon. Che debbo scegliere?

Far. Mi avete posto in un terribile cimento. Sappiate che un giorno ho levate tre pelli di cranj a tre nemicj. Duelli? Un solo ne ho fatto, e decisi non farne più, ma la occorrenza attuale mi obbliga a farne un altro. Andiamo.

Bon. (Oh! poveretto me! Madama ajutatemi.)

Sof. Signore sentite ...

Far. Adesso non ascolto donne. Andiamo.

Bon. Ma se per disgrazia vi uccidessi, allora che farebbe la vostra futura sposa?

Far. Sposa? Quale sposa?

Bon. L' altra che vi ho procurata, e che vi ama teneramente.

SCENA IV.

Petitfleur di nuovo, e detti.

Pet. (Che fanno qui costoro?)
Far. E dove è mai?
Bon. Eccola. (*gli presenta Sofia, la quale con civetteria lo inchina. Farvest rimette le pistole in tasca, e lo guarda con la lente.*)
Pet. (Parbleu! che dice?)
Far. Non mi dispiace!
Sof. Non fo per dirlo, ma in me avrete una compagna tenera, ed affettuosa.
Pet. (Ah! perfide! Io mi vendicherò.)
Far. Benissimo. Siete in libertà.
Sof. Padrona di me stessa.
Far. La vostra condizione? Mi pare conoscervi?
Sof. Son la prima mima del Teatro della fiera.
Far. Non importa.
Sof. La mia dote...
Far. Non ve l' ho dimandata.
Bon. Dunque l' affare.
Far. È concluso.
Bon. (Mille dollari in sacca.)
Far. Voi sarete la mia sposa.
Sof. La vostra parola...
Far. È un contratto.
Sof. Vi attendo dunque in mia casa per istipularlo. (*parte.*)
Bon. Brava, brava...
Pet. Alto Signore.
Bon. Che ci è?
Far. Che volete voi?
Pet. Signore quella è una donna che ha lungo tempo è mia amorosa. Io sono andato sempre sopra i suoi passi per la isposare, ma l' infedele mi abbandona. Io non amo di esser più suo, ma non soffro che divenga la sposa di un altro. Ne mia

nè d'altri, capite. Pensateci, o pure preparatevi a querellarvi meco orribilmente.

Far. Sensale?.. Un altro!

Bon. Perdonate, sono delle cose imprevedute, che io lui ... lei ... (Oh! che guajo!..

Far. Eh! sensale ...

Bon. Eccomi quà.

Far. Io mi sono omai deciso,
Se non vuoi restare ucciso
Vò una sposa ...

Bon. E lei l'avrà.

Pet. Eh! Sensale?

Bon. Che mai ci è?

Pet. Cieco son di gialusia
Celle là nè sua nè mia.
Mi capisti?...

Bon. Ha detto a me?
Ambedue servir saprò.

Far. Altrimenti quel cervello
Dal tuo cranio balzerà.

Pet. Altrimenti qual crivello
La tua pancia diverrà.

Bon. Vuol la sposa? lei l'avrà.
Sissignor, sua non sarà.

Far. Ti ricordo de' tre crani.
Qui Farvest ti ammazzerà.

Pet. Giuro al ciel colà fra mani
Petitfleur t' envojerà.

Far. Zitto ...

Pet. Zitto ...

A 2. Basta quà.

Bon. L'uno, e l'altro ... zitto ... bene :..
Sia tranquilla, sia sicura
Il Signor Bonaventura
Tutti e due contenterà.

(*Farvest*, *e Petitfleur partono.*)

Bon. Oh! povero me! ed ora come farò. Mi trovo

in un imbroglio grandissimo. Vado a consigliarmi con Fabio... Con Fabio? allora è peggio. Ora la risolvo io. Corro su, e giù per la fiera, e troverò una sposa all'Americano. (*parte correndo.*)

SCENA V.

Armidoro solo, e pensoso, poi Amatilde dalla Fattoria.

Arm. Come in un punto si. sono distrutte le mie speranze. Amatilde ingrata! Senza esser sicura della mia morte già pensava di stringere un altro nodo, ed io ... io l'ho amata sempre, io debole non avrei saputo vivere senza di lei.

Ama. (Eccolo. Mi fugge! Non vuole neppure ascoltare la mia giustificazione.)

Arm. (Mi segue l'infida. Si ascolti...
(*Va per dare un passo verso Amatilde, e si arresta.*)
Nò, meglio è l'indifferenza.

Ama. (La mia innocenza non mi fa cadere in bassezze.)

Arm. (Quì stò bene.) (*siede presso il Caffè.*)

Ama. Egli là, io quà.) (*siede presso la fattoria*)

Arm. (Canterò per distarmi.)
Llliron, lliron, llirera...
Llliron, lliron, llirà...

Ama. Egli canta? Canterò anche io.
(*Si voltano reciprocamente, e vedendo che si guardano, rapidamente per dispetto tornano a voltarsi spalle, e spalle.*)

Arm. Piacer non vi è più tenero
Che i prati coltivar.
Ivi tranquilla, e libera
La vita puoi bear.
Ma il bricconcel di amore
Mai non vi ponga il piede,

Perchè son sua mercede
I palpiti il penar.

Arm. Piacer non vi è più nobile,
Che in campo battagliar.
Serto di onor la gloria
Sul crin ti può posar.
T' offre il sentiero amore
Sparso di gigli, e rose,
Ma serpi velenose
Vi stanno ad annidar.

Ama. Ah! ah! che paragone! (*Voltandosi*, *ed accostandosi un poco. Lo stesso farà Armid.*)

Arm. Da brava! va benone!

Ama. Con voi già non parlai.

Arm. Per voi già non cantai.

Ama. Perfida.

Arm. Infida...

A 2. Oh! Dio!
L'immenso affetto mio
Questo compenso ottiene!
Tu mi togliesti un bene
Che più non so sperar.

Arm. Quel giorno, o spietata
Che qui ti lasciai,
Con l'alma dolente
A te mi appressai:
La destra sul core
Mettendo dicesti,
Sull' ara di Amore
Un giuro a te fò.
Pur oltre la tomba
Te solo amerò...
Ah! infida a quel giuro
Tuo core mancò!

Ama. Quel giorno o spietato
Scordar non so mai,
Che all' armi chiamato

Da te mi staccai.
Volgendo tu il piede
Dicesti vò lieto
Se amore, se fede
Tuo labbro giurò.
Ah! il giuro crudele
Mio core serbò,
Nè un solo pensiero
Mia fede macchiò.

Arm. Ad altro tu davi
Intanto l' affetto

Ama. T' inganni regnavi
Tu sol nel mio petto.

Arm. E creder ti deggio?

Ama. Lo giuro mio bene,
Pe' giorni ridenti,
Che un tenero Imene
Di care dolcezze
Nostr' alme beò.

A 2.

Armidoro	*Amatilde*
Ah! se mi sei fedel,	Ah! sì ti fui fedel
Se puro è il tuo bel cor.	È sacro a te mio cor.
Al dubbio mio crudel	Al dubbio tuo crudel
Pace succeda, e amor.	Pace succeda, e amor.

M' annoda, vieni abbracciami
Del viver mio sorriso.
Fino agli estremi palpiti
Teco sarò indiviso,
Sai la mia delizia
Qual fosti il primo amor.

(*Entrano nella Fattoria.*)

SCENA VI.

La fiera a poco a poco comincia a popolarsi. Farvest, seguito da Sofia, poi Petitfleur, indi Amatilde, ed Armidoro dalla Fattoria, Fabio dalla strada.

Sof. Insomma perchè non mi credete più degna di voi?

Far. Grazie, Madama, grazie; risolvetti di ammogliarmi, ma non di cimentar la mia sofferenza. Dopo le scene accadute ho voluto da me stesso ritrovar la donna che mi conveniva, e non ho combinato nulla.

Pet. Dunque che avete risoluto?

Far. Di ripartir per le Americhe.

Sof. Un rifiuto. Petitfleur vendicatemi, e torno ad esser vostra.

Pet. E scusatemi Madama, ma ho conosciuto che siete volage. Io arrangio i miei affari, e se il signor Sergente ha cambiato di sentimanto, e mi lascia tranquillo, ecco a chi offro il core, e la mano; ad Amatilde.

Ama. Grazie, ma io ho riacquistato il mio sposo.

Pet. Il Sergente!

Arm. Vedete bene che la mia proibizione era giusta.

Pet. Oh! mio amico. Voi siete ragionevole.

Fab. Signure mieje. Mo vene D. Bonaventura, e porta n' auta sposa a Monzù D. Galiasso.

Far. Un altra sposa!

Fab. Gnorsì, eccolo ccà.

SCENA ULTIMA.

Bonaventura seguito da molte donne, e detti.

Bon. Sig. Calelas. Eccovi il miglior mobile della fiera. Tutte candidate che aspirano al vestro possesso. Scegliete a piacer vostro.

Far. Queste? (*accostandosi a Bonaventura*, *dopo aver guardato tutte con la lente*, *gli dice all' orecchio* -)
Non avete altro di meglio?

Bon. Non signore.

Far. Parto dunque per le Americhe.

Bon. Cielo! neppure queste vi soddisfano.

Fab. Si te fusse consigliato co me non avarrisse fatto fiasco.

Far. Ho pensato meglio caro il mio sensale. Sono stato sempre celibe, decisi ammogliarmi, ed ho trovato degli ostacoli. Voglio dunque restar celibe, e formerà il mio contento.

Bon. Che mai?

Far. Il veder riuniti due sposi che si amano, il veder pacificati due amanti in disgusto per mia cagione, e lasciar fra voi la memoria di Farvest Calelas l' Americano.

Bon. Ed io non dimenticherò mai... voi... perchè... (ho faticato un giorno intero per guadagnar mille dollari, e non ho guadagnato... nulla...

Ama. Ah, fra tutti ben' io
Questo giorno terrò nel core impresso,
Se dopo lungo tempo,
Mentre il credeva già preda di morte
Rividi, ed ora abbraccio il mio consorte

Ama. All' idea de' primi giorni
Che ci resero felici,
Caro sposo, omai ritorni
La nostr' alma a giubilar.
Tanta, di gioja in estasi
Ho l' anima rapita,
Che più non so reprimere
I palpiti del cor.
Vieni, gradita immagine
Sarà per noi la vita,
E oggetto di delizia

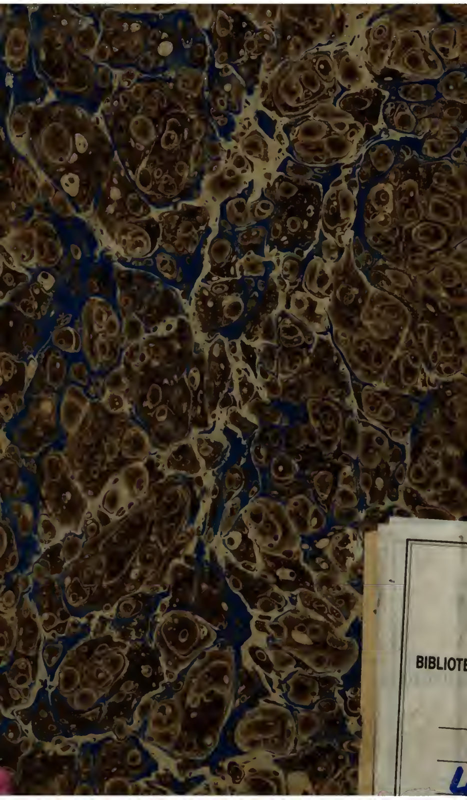
In seno dell' amor.

Coro Si cambia all' istante
Per noi già la scena,
E sorga serena
L' aurora per te.

FINE.






BIBLIOTE